



ARTESERA LIVE



PARTECIPANO

NICUS LUCA - LUISA RABBIA
PAOLA ANZICHÉ - ALESSANDRO SCIARAFFA
BRI - MARCO CORDERO
PIERLUIGI PUSOLE - BOTTO & BRUNO
PAOLO LEONARDO - PORTAGE

FONDAZIONE MERZ

VIA LIMONE, 24 TORINO

13 FEBBRAIO

★ ORE 18.30 ★

EDITORIALE

MAI COME IN QUESTO PERIODO È NECESSARIO CHIEDERSI IL SENSO DELLE COSE CHE SI FANNO, per la fatica concettuale e pratica dell'agire, per il disincanto e l'avvilimento generale, per la perdita di memoria, per il desiderio di sognare e sperare. Per la mancanza di risorse economiche che rende in parte meno liberi e in soggezione verso la sopravvivenza quotidiana. Ma anche per le grandi possibilità che questo periodo storico, in realtà, contiene. **L'ARTE NON È ESCLUSA DA TUTTO CIÒ.** L'arte e coloro che la fanno, la scrivono, la pensano, la raccontano, la espongono, la supportano, ci ragionano e riflettono, la elaborano in politica, sviluppo sociale, economia,

ricerca. Nel nostro ultimo numero del 2011 la domanda al centro era "CHE FARE?". È la stessa domanda che continuiamo a porci ora, che siamo nel 2012 appena cominciato. È un'icona che illumina, che raprende un senso senza tempo, come l'opera a cui diede forma Mario Merz nel 1968, semplicemente un neon in un catino, indelebile. Per questo abbiamo pensato che **QUESTO NUMERO DOVESSA ESSERE QUALCOSA DI DIVERSO**, farsi corpo comune oltre che di carta, **LUOGO DI INCONTRO**, di confronto collettivo, proprio come noi vorremmo fosse il significato più profondo del progetto Artesera.

Tra le mani avete un invito per il 13 febbraio alla Fondazione Merz, in cui saranno in *mostra le opere che hanno dato vita al primo anno di Collezione Artesera*. Opere fatte di inchiostro, pagine di libri, reti, carta, fotografia, pittura, performance. Per noi doni meravigliosi, che abbiamo con-

diviso con voi. Poi ci saranno parole, tra domande e risposte proprio *sul tema "che fare?", una tavola rotonda a più voci e protagonisti*.

Oltre a essere un invito questo foglio in quattro facciate è quindi, anche, un piccolo catalogo, un programma e poi la presentazione di una nuova rubrica, dedicata agli artisti, a dar loro voce. Si intitola *Merzbau: inizia Andrea Massaioli*, aprendo la strada a tutta una serie di interventi di critica artistica, riflessione, ricordo, cronaca che noi ospiteremo, stampati e in rete sul sito di Artesera. A noi sembra che questa voce manchi, che non ci siano luoghi e ascolto, onde sonore di propagazione. E il coro rimane zoppo. Forse è sempre stato così, forse no. A noi però interessa sentire e dar spazio alle voci, idee, sguardi, visioni, memorie degli artisti. E quindi, questo, in fondo, è anche un invito rivolto loro. Oltre che a voi.



NICUS LUCÀ / NOVEMBRE 2010

Una tela bianca, su cui persone diverse hanno depositato il proprio segno, in libertà, coordinate dall'artista, in veste di direttore d'orchestra, maestro di cerimonia. Il progetto pensato da Nicus Lucà per "Collezione ArteSera" è stato un'agorà, un luogo d'incontro collettivo in cui sono confluite molte tracce diverse, fatte da amici, passanti, lettori. Nel suo studio in via San Donato per due mesi la superficie neutra di una grande tela bianca ha accolto interventi multipli, una sovrapposizione di "testimonianze" artistiche aperte. Ogni intervento è stato documentato fotograficamente, ogni momento del rapporto tra il singolo e il luogo artistico comune. Il risultato di questo work in progress si è strutturato in una sorprendente mappa di vita, colori, alfabeti. "E' stato un lavoro che si è sviluppato nel tempo, con una tensione reale e viva che ha coinvolto chi vi ha partecipato" - dice Lucà - "Così è diventata un'avventura, perché c'era il rischio, l'incognita del risultato imprevedibile, che dipendeva totalmente da ciò che sarebbe accaduto". Ne è venuta fuori una pagina di diario, un foglio di un libro che racconta una vitale storia con più protagonisti. Un manifesto in cui si incarnano perfettamente l'identità e il progetto di Artesera. L'opera racchiude la visione con cui Nicus Lucà ha cercato di dar forma a una sua idea di "Torino", una città sentita come spazio e umanità che gli respirano attorno, una comunità che attraversa, dai confini e dal ritratto in continua ridefinizione. E lui con lei.

www.nicusluca.it



LUISA RABBIA / DICEMBRE 2010

Luisa Rabbia vive a New York da qualche anno. E' un'artista torinese, che però vede la sua città da fuori. L'abbiamo invitata a progettare le sue pagine per "Collezione ArteSera", a immaginare la sua presenza attraverso un'opera. Il lavoro e il confronto insieme si sono svolti attraverso una conversazione a più puntate via email. Tra le molte cose, Luisa Rabbia ci ha detto/scritto: "Ogni mio disegno è un modo visivo per raccontare e dare un messaggio. I disegni che ho scelto rappresentano sguardo, prospettiva, memoria, desiderio, disincanto. Questi miei ultimi lavori sull'immigrazione, nascono proprio dalla mia osservazione su un'Italia e una Torino che cambia mescolandosi a nuove culture, anche se poi il discorso si fa più universale perché si trova ovunque nel mondo."

www.luisarabbia.com



PAOLA ANZICHÈ / GENNAIO-FEBBRAIO 2011

Per Paola Anziché era naturale e familiare realizzare un progetto per "Collezione ArteSera", perché il suo lavoro, il suo sguardo e la sua poetica vanno già di per sé nella direzione della relazione, dello scambio, della rete come spazio di accadimento dell'opera d'arte. Paola fa arte coinvolgendo luoghi e persone. In questo caso l'artista ha scelto un'immagine che parte come documentazione di una performance, ma poi diventa subito altro, e cioè disegno, pittura, scrittura. La sua rete verde si trasforma in un'icona di ciò che per lei è sia la collettività sia fare arte. Un modo simbolico di rapportarsi al lettore e metterlo a far parte del suo lavoro.

www.paolanziche.net



ALESSANDRO SCIARAFFA / MARZO 2011

Abbiamo fatto molti discorsi con Alessandro Sciaraffa sul tema dell'identità, intesa come unità, singolarità, chiusura, accoglienza e altro ancora. Il suo intervento per "Collezione ArteSera" doveva essere un progetto che abbracciasse tutto ciò, che gli volasse attorno e lo attraversasse. Sciaraffa ci si è tuffato dentro e ha frammentato la visione in immagine e parole, pensieri che vanno dall'approccio umanistico a quello scientifico. In maniera naturale, già presente nella genetica del suo stesso fare artistico, che esplora la fisica, la musica, la materia come dimostrazione dell'immateriale. Le linee di una mano sono la mappa della storia umana, dell'uno come parte del tutto.

www.sciaraffa.net



BR1 / APRILE 2011

Racconta donne e bambini. Crea poster dipinti a mano, pezzi unici con cui tappezza muri fatiscenti e pannelli pubblicitari in riallestimento. Prima solo a Torino, ora per l'Europa. I suoi decollage hanno spesso la vita lunga come quella di una farfalla. BR1 è nato nel 2007: questo ex laureando in giurisprudenza, in diritto musulmano con una tesi sul velo nell'Islam, presenta le sue donne velate come figure normali di una quotidianità mista e in divenire. È un poster artist, esempio di una street art che si relaziona al territorio, sentendone il polso, cogliendone gli elementi in ebollizione. L'arte diventa comunicazione pubblica, avamposto di analisi sociale e di riqualificazione urbana.

br1art.blogspot.com

courtesy Galleria Giorgio Persano

courtesy Paola Anziché

courtesy Galleria Giorgio Persano



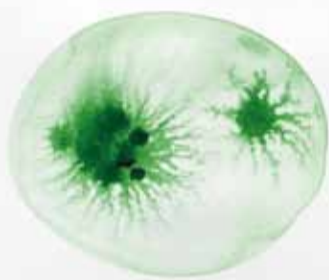
MARCO CORDERO / MAGGIO 2011

Marco Cordero scolpisce le opere rapprese nei libri, libera le forme racchiuse dentro pagine e copertina. E' come se ne sentisse la voce e con le mani, che si fanno scalpello, togliesse la materia in più.

Carta e inchiostro prendono vita, come onde, montagne, valli. Sono rilievi orografici di paesaggi mossi dalle parole e dall'immaginazione. In questo progetto per "Collezione ArteSera" Cordero presenta il fare processuale del suo lavoro, che parte da un gesto, dalla mano a coppa che batte, segna, legge, ripulisce, scava, come un raddomante alla ricerca della parola magica, la pietra filosofale di ogni opera.

**PORTA LA
TUA CELLULA!**

PIERLUIGI PUSOLE / GIUGNO 2011



7007, una serie di cellule nate da un'azione di Pierluigi Pusole, singole opere germinate e andate in giro dalla scorsa primavera, ognuna allegata a un numero di Artesera di giugno 2011. Alcune sono sopravvissute, altre morte, tutte uguali ma tutte diverse. Pusole è sceso nella composizione cellulare - reale e ideale - di ogni cosa, vivente e no. Anche i pensieri sono addensamenti di cellule, che crescono, esplodono, si scaldano e raffreddano. Producono energia. Cellule propulsive alla vita, ma che scompaiono anche, decadono. Così la pittura, l'arte, l'ideazione artistica rivelano la stessa costituzione. Le sue settemila e sette cellule, acrilico verde su carta, hanno creato un flusso ininterrotto volato nell'aria, per le strade, visione lisergica, ossessione, miraggio. Una pittura come corto circuito tra sguardo al microscopio e messa a fuoco normale della retina, tra micro e macro. 7007 è un'ipnosi che trasmette la fisicità del fare arte, come processo fondamentale della pittura, del rapporto tra il pictor e l'opera. Un fare performativo che diventa sacrificio, inclusione nel corpo della pittura stessa, sprofondamento nella carne del colore e della carta: ore di lavoro, litri di colore, metri quadri di carta, fatica di muscoli cerebrali, cardiaci e ottici. Un'operazione "etica" che si è offerta come un regalo, sia nell'oggetto opera donato sia nella generosità verso un pubblico sconosciuto ma già prescelto, proprio per la sua condizione di anonimato. Un dono disinteressato, che l'artista ha messo in conto possa essere perso, buttato, distrutto, non compreso o non amato. Ora la sua unica immensa opera, frammentata in migliaia di parti disperse, semi per il mondo, si ri assemblerà alla Fondazione Merz la sera del 13 febbraio, dove ogni proprietario e custode arriverà e attaccherà la sua cellula su un muro comune. La formalizzazione della nuova opera composta sarà una scoperta, è un'ipotesi aperta, una dichiarazione di vita in fieri del lavoro. Accadrà come in un corpo, in cui alcune cellule sopravvivono altre muoiono. Poi, a fine serata, ogni cellula tornerà a casa. Una parte per il tutto.

BOTTO & BRUNO / LUGLIO-AGOSTO 2011



Botto & Bruno si raccontano con due flussi, uno di immagini, uno di parole. Mosaici di immagini prese in giro e di cut up di testi. Dentro c'è tutto il mondo, quello che hanno in sé e quello che hanno attorno. In questo lavoro le loro identità sono dei filtri, che trattengono nella rete ciò che gli si impiglia addosso.

Ci sono le storie, i temi, la metodologia e la poetica del loro fare arte. Ricordi, canzoni, città, periferie, margini, abbandoni. Una grande nostalgia poetica impregna questo collage di frammenti, un ritratto in cui anche chi guarda si ritrova per riconoscimento di qualche elemento. È un modo per dialogare con chi legge, attento o distratto, entrando in contatto con un magma di coscienza che diventa emanazione emotiva e sensoriale.

www.mamco.ch/artistes_fichiers/B/botto.html

PAOLO LEONARDO / SETTEMBRE-OTTOBRE 2011



L'utopia è un camminare infinito, un orizzonte che non si raggiunge mai. È l'atto stesso del cammino, l'immagine dei camminanti. Uomini, donne, giovani e vecchi fissati nel tempo da fotografie trovate in archivi, su bancarelle.

Sconosciuti. Immagini orfane di cui Paolo Leonardo si è appropriato, trasformandole in pittura con un bianco liquidissimo che pennella, cola, striscia, s'allarga, scorre, copre e sosta. È la serie dei Bianchi a cui l'artista lavora da oltre un anno. L'utopia è un'illusione, che nei lavori di Leonardo diventa soffusa dimensione visiva e mentale. Uno stato di in/coscienza per trasformare il dato fotografico in un altrove immaginifico, che rende il passato un presente condiviso. Insieme ci sono le parole di Fabrizio De Andrè, che ribadiscono la necessità di essere liberi come reale esigenza esistenziale, per la quale ogni mezzo è lecito. L'importante è verso cosa si tende, non da dove si fugge.

E Leonardo lascia aperta ogni opera perché noi ci si metta in cammino con le sue figure. Scelga ognuno il luogo che preferisce, città, marine o boschi.

www.galleriabagnai.it
www.galerie-placido.com

PORTAGE / NOVEMBRE-DICEMBRE 2011



Si chiamano Portage, puoi leggerlo alla francese o all'inglese. Portatori di carichi, quelli del porto, macchine e uomini, container. Loro sono portatori di idee, azioni, emozioni. Se li metti nella dimensione del teatro non si ritrovano, perché sono artisti, che amano la performance e l'installazione. Stanno lì in mezzo. Alessandra Lappano e Enrico Gaido lavorano insieme dal 2004. Fanno grande uso della parola, che diventa materiale, piattaforma, detonatore. E del corpo. E degli oggetti, "di scena", che poi diventano sculture e rimangono tracce dell'energia impiegata. Come accadrà per la scritta "che fare?", che nascerà bruciando durante la serata del 13 febbraio. Per il Festival Prospettiva 150 del Teatro Stabile hanno presentato "And The Stupid Moved on Teardrop", una grande installazione performativa fatta di video, sculture, azione. La massa e il potere, la parola che può persuadere, educare, corrompere, illuminare. Ma qual è il ruolo dell'artista nella società? Al di là del suo piccolo mondo di riferimento, chi gli dà credito reale? È una domanda radicale sul senso della ricerca e sul valore del verbo artistico.

www.portage.it

MERZBAU

LO SPAZIO GESTITO DAGLI ARTISTI

Inauguriamo una nuova rubrica: Merzbau, uno spazio che ArteSera vuole dedicare agli artisti, con l'obiettivo di dar loro voce, facendo sì che essi possano esprimere pensieri e opinioni in piena libertà. Inizia Andrea Massaioli, aprendo la strada a tutta una serie di interventi di critica artistica, riflessione, ricordo, cronaca che noi ospiteremo, stampati e in rete sul blog di Artesera.

In questo numero ospitiamo un testo di Andrea Massaioli.

Cari Direttori, Assessori e Presidenti vari di vari musei, fiere, fondazioni nonché superfondazioni...

Forse non ve ne siete accorti ma esiste un'anomalia nella situazione artistica torinese, e non è quella del taglio ai finanziamenti alla cultura.

La vera anomalia è che oggi Torino si ritrova da un lato con tanti bellissimi mega contenitori internazionali (musei, fiere, triennali...) così costosi da dipendere pesantemente da aiuti economici pubblici (più san paolo e crt), insomma le risorse del "territorio", e dall'altro lato ha perso per strada due generazioni di artisti formati proprio nel territorio torinese negli anni 80 e anni 90 (e che nonostante tutto sono riusciti a costruirsi un proprio percorso artistico nazionale e internazionale).

Se vogliamo capire l'origine di questa anomalia dobbiamo chiederci qual'è stato il progetto culturale delle nostre istituzioni negli ultimi decenni verso l'arte contemporanea.

In altre parole, con quali obiettivi sono stati spesi i finanziamenti? Non tanto per una rivendicazione da "ragionieri" ma per capire se gli investimenti effettuati per sostenere un'immagine di Torino internazionale (capitale dell'arte contemporanea), abbiano avuto anche una ricaduta sul "territorio", abbiano cioè contribuito proporzionalmente a far crescere quel "vivaio" artistico torinese, costituito non solo da giovani artisti, ma da galleristi, critici, editori, collezionisti, pubblico...

Il sospetto è che solo briciole sono state investite in questa direzione, trasformando l'assessorato alla cultura in un assessorato al turismo, attenti più a finanziare operazioni di grande visibilità, alla ricerca di un immediato tornaconto (politico).

Di fatto non c'è stato alcun progetto "strutturale" che aiutasse a crescere le generazioni di artisti che precedentemente erano appena passate attraverso rassegne giovanili come "ultimi arrivi", "proposte", e "nuovi arrivi".

Dagli anni 90 la maggior parte dei finanziamenti ed energie vengono spesi per proporre mostre di artisti internazionali, per sostenere la generazione di artisti dell'arte povera, o per creare "mega contenitori" di altissimo livello, ma sempre scavalcando o non coinvolgendo la realtà artistica torinese in modo efficace...

Continua sul sito www.artesera.it nella sezione BLOG



ARTESERA LIVE / PROGRAMMA

ORE 18.30

TAVOLA ROTONDA: CHE FARE?

- Un incontro aperto a tutti sul ruolo (o sul senso?) dell'arte contemporanea, anche e soprattutto in riferimento al caso torinese. Intervengono a titolo, Franco Amato, Francesco De Biase, Andrea Massaioli, Alberto Peola, Anna Pironi, Catterina Seia e il pubblico presente in sala
- Presentazione di *Merzbau*, il nuovo spazio di ArteSera gestito dagli artisti.

ORE 19.30

PERFORMANCE DEI PORTAGE

ORE 20.00

APERITIVO CON SONORIZZAZIONE DI DAVIDE TOMAT

- Anticipazione del suo progetto solista 01-06 JUNE, atmosfere sintetiche e spazi digitali dilatati realizzati con il solo utilizzo della voce.

* * *

La mostra presenta le opere dei 10 artisti torinesi della Collezione ArteSera.

Verranno inoltre proiettate le opere di Francesco Barocco, Daniele Galliano, Saverio Todaro, Maria Bruni, Maura Banfo, Manuela Cirino, Antonio La Grotta, Leandro Agostini, Elmuz, Carol Rama, Nicola Ponzio, Stefania Ricci, Ester Viapiano, Nicus Lucà, Caretto e Spagna.

* * *

FONDAZIONE MERZ

13 FEBBRAIO

Inaugurazione ore 18.30

BIMESTRALE / ANNO II / NUMERO 11
Gennaio/Febrero 2012

DIRETTORE EDITORIALE
Annalisa Russo

DIRETTORE RESPONSABILE
Olga Gambari

Progetto grafico
www.dariobovero.it

Stampa
SARNUB Spa

Pubblicità
MAIL: inserzioni@artesera.it

Contatti
Arte Sera Produzioni
Via Lamarmora, 6 - 10128 Torino

MAIL: redazione@artesera.it

Evento realizzato con il contributo di:



Si ringrazia:

fondazione merz

Con la collaborazione di Ovrif Video

